



Ministero per i beni e le attività culturali
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

**IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE**

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, *Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*, e successive modifiche e integrazioni, di seguito Legge;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, così come da ultimo modificato dal Decreto Legge 12 luglio 2018, n. 86, *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*, di seguito Ministero;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi *Codice dei beni culturali e del paesaggio*;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi *Regolamento*;

Visto in particolare l'articolo 39 del *Regolamento*;

Visto il Decreto Ministeriale 23 gennaio 2016 recante *Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327 della Legge 28 dicembre 2015, n. 208*;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del *Ministero* 11 aprile 2019 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Francesca Furst l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Lombardia *ad interim*;

Vista la Legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modifiche ed integrazioni, recante *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*, d'ora in poi *Legge sulla protezione del diritto d'autore*;

Visto il Regio Decreto 18 maggio 1942, n. 1369, recante *Approvazione del regolamento per l'esecuzione della L. 22 aprile 1941, n. 633, per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi* ed il Regolamento ad esso allegato, d'ora in poi *Regolamento Diritto d'autore*;

Vista la Circolare della Direzione Generale Arte e Architetture Contemporanee e Periferie Urbane REP. n. 6 del 23 dicembre 2016, recante *Dichiarazione di riconoscimento del particolare carattere artistico ai sensi della Legge 22 aprile 1941, n. 633 art. 20 c. 2 e 23 sulla protezione del diritto d'autore. Procedura*, d'ora in poi *Circolare*;

Visto il Decreto del Direttore Generale Arte e Architetture Contemporanee e Periferie Urbane del *Ministero* REP. n. 12 del 30 gennaio 2018 di dichiarazione di riconoscimento dell'importante carattere artistico, ai sensi dell'art. 20 comma 2 della *Legge sulla protezione del diritto d'autore* e dell'art. 15 del *Regolamento Diritto d'autore*, dell'edificio denominato *Scuola Materna Emilio Alessandrini (attualmente Scuola dell'Infanzia Don Milani)*, sito nel Comune di Opera, fraz. Zerbo, via San Bernardo, s.n.c., opera progettata dall' arch. Guido Canella, dall'arch. Michele Achilli e dall'arch. Daniele Brigidini tra il 1972 e il 1975;

Considerate le motivazioni sottese alla dichiarazione di riconoscimento summenzionata, cioè la piena rispondenza ai criteri contenuti nella Circolare sopra richiamata e il fatto che l'immobile rappresenti, per la peculiarità del linguaggio architettonico e l'innovazione tipologica, un esempio originale dell'architettura italiana;





Ministero per i beni e le attività culturali
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

Vista la notifica del provvedimento di riconoscimento dell'importante carattere artistico effettuata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano con prot. n. 1579 del 16 febbraio 2018;

Vista la segnalazione di violazione, da parte del Comune di Opera (MI9, proprietario dell'edificio in questione, del Decreto del Direttore Generale Arte e Architetture Contemporanee e Periferie Urbane del *Ministero* del 29 gennaio 2018 (REP. n. 12 del 30 gennaio 2018) di dichiarazione di riconoscimento dell'importante carattere artistico, pervenuta in data 30 luglio 2018 dal co-progettista dell'opera dichiarata - arch. Michele Achilli - e dell'erede dell'arch. Guido Canella, arch. Gentucca Canella, assunta agli atti con prot. n. 4960 del 7 agosto 2018, in ordine ad alcuni interventi di adeguamento e trasformazione, predisposti dall'Amministrazione Comunale;

Vista la nota di richiamo al rispetto del Decreto summenzionato trasmessa dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano all'Amministrazione Comunale con prot. n. 7987 del 8 agosto 2019;

Vista la richiesta, da parte della Direzione Generale Arte e Architetture Contemporanee e Periferie Urbane, Servizio I - Arte e Architetture Contemporanee con prot. n. 2581 del 9 agosto 2018, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano, di avvio d'urgenza del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli artt. 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, a seguito della segnalazione di violazione summenzionata;

Considerato che la *Scuola Materna Emilio Alessandrini (attualmente Scuola dell'Infanzia Don Milani)* è stata selezionata e catalogata tra le maggiori opere costruite in Lombardia dopo il 1945 all'interno del progetto di ricerca congiunto *Ministero - Regione Lombardia*, sviluppato tra gli anni 2013 - 2015, con integrazioni nel 2016 - 2017, denominato "L'architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico" e sfociato in una specifica sezione del portale informatico di Regione Lombardia LombardiaBeniCulturali (consultabile all'indirizzo web: lombardiabeniculturali.it/architetture900);

Considerato, altresì, che la *Scuola Materna Emilio Alessandrini (attualmente Scuola dell'Infanzia Don Milani)* è stata inserita nel recente Atlante dell'Architettura Contemporanea del *Ministero* (atlantearchitettura.beniculturali.it), che costituisce una selezione delle 100 opere maggiormente significative realizzate in Italia dopo il 1945, tratte dal Portale Nazionale delle Architetture Italiane del secondo Novecento (consultabile all'indirizzo web: architetturecontemporanee.beniculturali.it);

Vista la nota prot. n. 12332 del 20 dicembre 2018 con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano ha notificato al Comune di Opera (MI) - in qualità di proprietario dell'immobile e di ente territoriale di riferimento - l'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 comma 3 lettera d), 13 e 14 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, dell'edificio denominato *Scuola Materna Emilio Alessandrini (attualmente Scuola dell'Infanzia Don Milani)*, sito nel Comune di Opera, fraz. Zerbo, via Bernardo, s.n.c., per le motivazioni esposte nella relazione storico-artistica allegata;

Vista la medesima nota prot. n. 12332 del 20 dicembre 2018, assunta agli atti con prot. n. 39 del 2 gennaio 2019, con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano ha comunicato al Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Lombardia l'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 comma 3 lettera d), 13 e 14 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, per le motivazioni esposte nella relazione storico-artistica allegata;

Considerato che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati l'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 comma 3 lettera d), 13 e 14 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*;

Considerato che, in merito al procedimento di cui alle premesse, sono pervenute osservazioni da parte dei soggetti titolati ai sensi dell'art. 9 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive





Ministero per i beni e le attività culturali
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

modifiche ed integrazioni, recante *Nuove norme sul procedimento amministrativo*, e nello specifico dal Comune di Opera (MI), con nota prot. n. 5691 dell'11 marzo 2019;

Ritenuto di poter così riassumere le osservazioni pervenute:

A titolo di premessa, sono rappresentate dall'Amministrazione Comunale, le condizioni di carenza dimensionale degli spazi della scuola - tali da pregiudicare la risposta del Comune alle domande di istruzione del territorio e la qualità delle prestazioni didattiche agli alunni - e l'assenza di efficientamento energetico; ciò non permette all'Amministrazione Comunale di assolvere alla funzione di interesse pubblico che le è propria, determinando la necessità di procedere alla ristrutturazione e adeguamento funzionale della scuola. Contestualmente è sottolineato il mantenimento, all'interno della progettazione e dei lavori affidati, dell'"idealità del progetto originario", contemperando però le necessità di efficienza ed economicità dell'azione dell'Amministrazione.

In merito ai contenuti dell'avvio del procedimento proposto:

1. sono contestati i presupposti per la dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera d) del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, per i seguenti motivi:
 - le caratteristiche tipologiche, menzionate nella Relazione storico allegata alla proposta, rilevarebbero nel caso di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, qualora l'edificio avesse più di settant'anni (fattispecie non sussistente). Nei riferimenti normativi indicati nell'avvio del procedimento (art. 10 comma 3 lettera d), tali caratteristiche non sono presupposto per la dichiarazione;
 - il riferimento all'edificio quale testimonianza storico-identitaria, proprio del profilo di tutela individuato, non sussiste in quanto l'episodio della scuola di Zerbo non risulta rappresentativo della nascita delle scuole materne statali, essendo semplicemente una delle tante iniziative in tal senso intraprese a livello nazionale;
 - sempre in relazione al significato storico-identitario dell'edificio, non risulta che l'architettura dell'edificio abbia influenzato i programmi didattici e pedagogici attuati nella scuola, non testimoniando dunque un particolare sviluppo della funzione scolastica;
 - in relazione all'importanza quale esempio per la storia dell'architettura, l'edificio in questione non è l'unico realizzato dall'autore, né si contraddistingue rispetto agli altri - anche coevi - per alcuna peculiarità;
 - in relazione, poi, al ruolo dell'edificio in questione nella definizione e qualificazione della periferia urbana, quindi in ordine alla storia della urbanistica, si rileva come tale profilo non sia contemplato dall'art. 10 comma 3 lettera d) e come, in ogni caso, una eventuale rilevanza di tale genere sarebbe di scala locale, e come tale, affidata comunque alla cura dell'Amministrazione Comunale, quale ente più prossimo al bene, che infatti ha operato in tal senso all'interno della propria pianificazione urbanistica;
2. si rileva la inconferenza, nel procedimento avviato, del riferimento al riconoscimento del diritto d'autore già decretato [in realtà, riconoscimento di importante carattere artistico], atteso il diverso ambito di riferimento dello stesso rispetto alla tutela perseguita dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Vista la nota di controdeduzioni alle osservazioni presentate prodotta dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano con prot. n. 4322 del 29 aprile 2019, contenente anche una cronistoria delle vicende intercorse - cui si rimanda - e così riassumibile:

- il riferimento alle caratteristiche architettoniche, lungi dal costituire presupposto per l'identificazione dell'edificio come testimonianza storico-identitaria, costituisce ed è come tale riportato - elemento utile a dimostrare la novità dell'edificio e lo stretto legame tra la tipologia dell'edificio e la funzione dello stesso, in un rapporto forma-funzione interpretato quale testimonianza, questo sì, del nuovo modo di intendere la didattica. In tal senso, cioè nell'ambito della storia della scuola italiana come istituzione





Ministero per i beni e le attività culturali
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

pubblica, la proposta di provvedimento di tutela trova ampia applicazione nel disposto dell'art. 10 comma 3 lettera d), laddove è attribuito valore storico identitario agli oggetti che rappresentino *testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive e religiose*;

- l'episodio della scuola di Zerbo, diversamente da quanto rappresentato dall'Amministrazione Comunale, rivela il proprio valore storico-identitario quale espressione tangibile della fusione dei principi progettuali canelliani con il rinnovato mondo dell'educazione in età prescolare; nulla rileva, in merito all'interesse riconosciuto, la considerazione della presenza di altre realizzazioni consimili che vale semplicemente a rafforzare il contributo della progettazione di Canella allo sviluppo dei sistemi didattici nazionali;
- in merito alla questione urbanistica, è innegabile come la collocazione dell'edificio in questione in area esterna al centro cittadino rappresenti la realizzazione di un centro cui si è voluto affidare non solo funzioni didattiche, ma anche civiche in senso più generale, rafforzando il significato collettivo dell'edificio e sostanziandone più ampie relazioni con il contesto di inserimento. La scuola diventa così luogo identitario della comunità, anche per attività che prescindono da quella meramente didattica, assumendo, mediante tale significato, una dimensione sovralocale, dimostrata anche dalla notevole fortuna critica;
- in relazione alla citazione, nella Relazione storica, del provvedimento di riconoscimento di importante carattere artistico, emanato dal Ministero, è appena il caso di sottolineare che tale riferimento è riconducibile esclusivamente alla volontà di rappresentare, quale dovuta premessa alla illustrazione dei motivi sottesi alla proposta di dichiarazione, il contesto culturale nel quale l'edificio si colloca, essendo ben nota la diversa natura del provvedimento di riconoscimento di importante carattere artistico rispetto alla dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante. Proprio tale consapevolezza ha fondato, unitamente alle motivazioni esposte nella Relazione storica, la convinzione della opportunità di un avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante.

Assunte le determinazioni della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Lombardia, in esito alla seduta del 2 maggio 2019, la quale ha deliberato favorevolmente, all'unanimità, alla dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante dell'immobile denominato *Scuola Materna Emilio Alessandrini (attualmente Scuola dell'Infanzia Don Milani)*, chiedendo contestualmente l'integrazione della relazione storico-artistica per quanto riguarda le modifiche operate nel corso del tempo l'approfondimento delle motivazioni e la documentazione fotografica dello stato attuale.

Vista la documentazione agli atti;

Preso atto

che l'immobile denominato

Scuola Materna Emilio Alessandrini (attualmente Scuola dell'Infanzia Don Milani)

provincia di

MILANO

comune di

OPERA

sito in

fraz. Zerbo, via San Bernardo, s.n.c.,

distinto catastalmente al Comune di Opera (MI), Catasto Terreni:

Foglio

6

particella

n. 339;

confinante nel suo insieme, da Nord, in senso orario, con Comune di Opera (MI), Catasto Terreni Foglio 6, tratto di strada comunale denominata via San Bernardo, particelle nn. 557, 354, Catasto Terreni Foglio 7, particelle nn. 29, 359, Catasto Terreni Foglio 6 particelle nn. 416, 417, 338, tratto di strada comunale denominata via Romero, come identificato nell'unità planimetria catastale





Ministero per i beni e le attività culturali
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

presenti interesse storico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, per i motivi contenuti nella relazione storico allegata;

Visti gli artt. 10 comma 3 lettera d), 13 e 14 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*

DECRETA

il bene denominato *Scuola Materna Emilio Alessandrini (attualmente Scuola dell'Infanzia Don Milani)*, sito in fraz. Zerbo, via Bernardo, s.n.c., nel Comune di OPERA (MI) meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

La planimetria catastale e la relazione storica fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di OPERA (MI).

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio provinciale di Milano – Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dei beni.

Avverso il presente Decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopraccitato *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ricorso amministrativo al Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del *Ministero* entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente Decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104 e successive modifiche ed integrazioni, *Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo*, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199 e successive modifiche ed integrazioni, *Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi*, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li

3 LUG. 2019

IL SEGRETARIO REGIONALE ad interim
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott.ssa Francesca Furst





Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

OPERA (MI)

Scuola materna "E. Alessandrini" (ora Scuola dell'infanzia "Don Milani")

via San Bernardo snc, via O. Romero 19, via Emilia 31
(architetti Guido Canella, Michele Achilli, Daniele Brigidini)

RELAZIONE STORICA

La scuola dell'infanzia "Don Milani" (già materna "E. Alessandrini") situata ad Opera, nella frazione di Zerbo, edificio già dichiarato di "importante carattere artistico" ai sensi della Legge 633/1941 con D.M. 29/01/2018, riveste oggi un particolare significato storico per due ordini di motivazioni, il primo legato alle caratteristiche tipologiche derivate da un aggiornato sviluppo della didattica, l'altro, ancor più significativo, riguardante il ruolo che l'edificio-monumento ha avuto nella dimensione della periferia urbana, tema che Guido Canella, insieme a Michele Achilli e Daniele Brigidini, ha affrontato e risolto nel progetto della scuola materna di Opera e in altri edifici civici (centro civico di Segrate e centro servizi di Pieve Emanuele).

L'edificio insiste sulla particella del C.T., foglio 6, mappale 339 (il fabbricato non risulta ancora accatastato).

Nel 1968, con Legge nazionale n° 444, viene sancita la nascita della scuola materna statale, pubblica e gratuita. Sino ad allora infatti l'istruzione rivolta ai bambini di età 3-6 anni era erogata unicamente in ambito privato, certamente non estraneo a sperimentazioni didattiche, ma allo stesso tempo privo del carattere istituzionale in grado di garantire – in ossequio alla Costituzione – il libero accesso all'intera comunità. L'art. 6, intitolato proprio "Edilizia", prevede che siano i Comuni competenti per territorio a fornire le aree per la realizzazione dei nuovi edifici, finanziati interamente dallo Stato mediante appositi programmi annuali, rivolti all'intero territorio nazionale. La combinazione di questo disposto, del *boom* demografico e delle sollecitazioni in ambito pedagogico costituiscono la prospettiva storico-culturale entro la quale collocare la realizzazione di decine di scuole materne, e non solo, in area milanese.

Nei primissimi anni Settanta l'amministrazione comunale di Opera, alle porte di Milano, commissiona allo studio Canella il progetto per il complesso che doveva ospitare asilo nido e scuola materna. La localizzazione fu così tanto decentrata che l'edificio, nelle foto dell'epoca, appare circondato da campi: la periferia, luogo mitizzato dallo stesso Canella al pari di Testori, Gadda, Pasolini e Sironi, diviene occasione per concretizzare quanto teorizzato in ambito didattico-accademico e pubblicistico. L'architettura, oltre a rispondere a precise esigenze di ordine funzionale, diviene cerniera tra centro e *hinterland*. "Il rapporto ineludibile tra contenuto e forma, nella sollecitazione della nuova pedagogia e nelle istanze di scolarizzazione di massa, delinea un altro moderno che si connota per la propensione alla sperimentazione piuttosto che per l'adesione a schemi prefissati e stilemi puramente linguistici. Propensione che, nel secondo Novecento, apre il congegno architettonico alla comunità e all'integrazione col paesaggio esterno, articolandolo territorialmente fino ad approfondirne l'attitudine a farsi strumento di costruzione dell'inse-diamento" (PEZZETTI, 2012).

L'edificio scolastico progettato da Canella, qui a Zerbo di Opera come a Novegro di Segrate prima, ad Abbiategrasso e a Noverasco di Opera poi, diviene a tutti gli effetti nuovo centro civico in grado di accompagnare la trasformazione per lo più inespressiva della periferia verso un'entità gravitante su di esso, contribuendo al contempo a delinearne l'identità (il concetto vale evidentemente anche per tutti gli edifici pubblici di Canella). Se già nei primi anni Ottanta, riferendosi ai suoi progetti, si conìò per Canella il termine *angry architecture* (TAFURI, 1986), ciò non era e non è da intendersi come giudizio meramente estetico, ma rimanda ad un'architettura che, programmaticamente, aggredisce le funzioni che è chiamata a soddisfare ed il contesto in cui va ad inserirsi. Marco Dezzi Bardeschi, coetaneo di Canella, giustifica in certa misura il carattere ostico della sua produzione, ma di fronte alla speculazione selvaggia che faceva delle periferie zona di conquista non c'era altra risposta se non quella di teorizzare, disegnare e realizzare degli edifici tanto forti nel loro proporsi quanto decisivi per assumere una funzione ben più ampia di quella dichiarata dalla destinazione d'uso, cioè quella di catalizzatori sociali di intere porzioni dell'*hinterland* milanese.

La produzione architettonica di Guido Canella è abbondantemente disseminata di edifici scolastici: tra il 1962 ed 1991 ne progetta ben ventitré, di cui più di metà realizzati; non solo, il tema della scuola ricorre costantemente nella sua attività di ricerca teorica e progettuale. "In queste architetture, articolate tipologicamente ma fatte da masse volumetriche neutre, prive di dettagli architettonici, l'invariante diventerà qualcosa di reale e concluso, fisicamente riscontrabile ed individuabile attraverso un sistema funzionale ben definito" (BRIGHENTI, 2018). Durante una lezione tenuta nel 1998 a Piacenza, in palazzo





Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Farnese, egli stesso utilizza la metafora del castello per descrivere i suoi edifici pubblici, tra cui le scuole, ed il castello in quanto espressione massima di mescolanza e sovrapposizione di funzioni, il castello come presidio di un ambito territoriale (cfr. QUINTELLI, 2000).

La scuola di Zerbo di Opera ben illustra e materializza tutti questi concetti, andando pure a costituire uno dei complessi scolastici più formalmente caratterizzati, il primo – in ordine di tempo – che compiutamente risponde ai fondamenti teorici canelliani. L'edificio ha un impianto a chiocciola, innestato su un corpo centrale cilindrico che ospita al piano terra il refettorio e al piano superiore uno spazio per attività libere, disposto ad anfiteatro, raggiungibile da una rampa interna – sorta di percorso pedagogico – parallelamente alla quale corre il disimpegno di tutte le aule. Altre tre rampe permettono l'accesso diretto, dal piano di campagna, allo spazio teatrale e ai due ingressi – posti alle estremità del complesso – della scuola e dell'asilo nido. Questi sono contraddistinti da atri cilindrici, tamponati in vetro cemento come le rispettive rampe. Le aule sono protette, lungo il perimetro esterno, da una pensilina aggettante che consente la schermatura dei raggi solari ed allo stesso tempo la protezione dalla pioggia per le attività scolastiche svolte all'aperto. La differenziazione della pavimentazione contribuisce a sottolineare la diversa funzione di spazi e percorsi; il vinilico a bolle di color nero riveste tutte le rampe interne, il klinker risulta impiegato nei disimpegni, il linoleum (a scacchi rossi e verdi nel teatrino) è stato utilizzato nei rimanenti ambienti, aule e locali comuni.

Le modifiche di maggior rilievo attuate negli anni hanno riguardato la sostituzione dei serramenti esterni (con anche mutamento del colore, da verde a giallo), la rimozione di buona parte della pavimentazione in linoleum delle aule; dal punto di vista dell'articolazione volumetrica e dei fronti si registra la realizzazione di un blocco ascensore esterno, appoggiato sulla rampa d'ingresso che conduce al teatrino. Infine, si è progressivamente proceduto alla ridipintura di tutti gli interni ed esterni.

Si ritiene che la scuola "Don Milani" (già scuola materna "E. Alessandrini") in Zerbo di Opera rivesta interesse particolarmente importante quale testimonianza della storia delle istituzioni scolastiche in Italia, costituendo una delle primissime realizzazioni ascrivibili al "nuovo corso" nella formazione rivolta all'infanzia, rigenerata dagli orientamenti pedagogici derivanti dalla psicologia dell'età evolutiva. Essa dimostra ancor oggi quanto un edificio sia in grado di perpetuare i rapporti tra centro e periferia, ridando vitalità a quell' hinterland e "contrapponendo all'assunzione astratta della contraddizione città-campagna, un'interpretazione storica" (CANELLA, 1977); un legame tra centro e periferia oltremodo sottolineato dalla presenza di un ambiente intenzionalmente aperto alla comunità, costituito dal piccolo teatro.

Per le scelte architettoniche e formali, la scuola di Canella si pone come "monumento alla periferia" (Dezzi Bardeschi, 1983), espressione storica del filone di pensiero, insieme alla rivista "Hinterland" diretta dallo stesso Canella fra il 1977 e il 1985, attento ai temi sociali ed educativi della nuova scuola e delle periferie.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- CHRISTOFFELIS, ALESSANDRO; *Nel gran teatro dell'Hinterland milanese: scuole materne come case del popolo*, in "L'architettura, Cronache e storia", n° 252, ottobre 1976, pp. 294-307
- CANELLA, GUIDO; *Per una linea di lavoro* (editoriale), in "Hinterland", n° 1, dicembre 1977
- DEZZI BARDESCHI, MARCO; *Monumenti alla periferia*, in "Domus", n° 635, settembre 1983, pp. 12-27
- SUZUKI, KATUYUKI; *Guido Canella*, Bologna 1983
- TAFURI, MANFREDO; *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Torino 1986
- BORDOGNA, ENRICO; *Guido Canella. Architetture 1957-1987*, Milano 1987
- PETRANGELI, MAURIZIO; *Scuole contemporanee. Dibattito, progetto, realizzazioni (1970-1989)*, Firenze 1990
- QUINTELLI, CARLO; *Città Emilia. Sperimentazioni architettoniche per un'idea di città. Piacenza, Fiorenzuola, Fidenza, Parma, Reggio Emilia*, Milano 2000
- FRABBONI, FRANCO; PINTO MINERVA, FRANCA; *La scuola dell'infanzia*, Roma-Bari 2008
- PEZZETTI, ANNA LAURA; *Architetture per la scuola. Impianto, forma, idea*, Napoli 2012
- PRANDI, ENRICO; *Nel gran teatro dell'hinterland e non solo*, in Aa. Vv., "Guido Canella 1931-2009", Milano 2014, pp. 231-237
- PIVA, ANTONIO; CAO, ELENA (A CURA DI); *La scuola primaria. Il pensiero provvisorio*, Roma 2016
- BRIGHENTI, TOMMASO; *Pedagogie architettoniche. Scuole, didattica, progetto*, Torino 2018.

SITOGRAFIA: www.architetturecontemporanee.beniculturali.it

Relazione a cura di
arch. Margherita Cerri

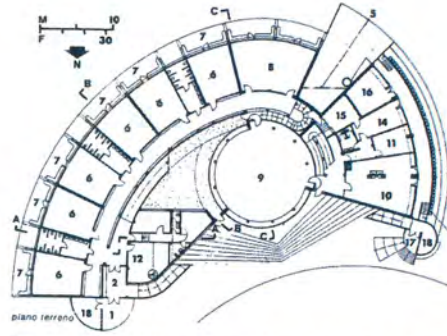
Milano, li 03 LUG, 2019
IL SEGRETARIO REGIONALE *ad interim*
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE PER LA LOMBARDIA
dot.ssa Francesca Fauri
pag. 2

IL SOPRINTENDENTE
arch. Antonella Ranaldi



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Piano terreno e piano primo: 1, Ingresso scuola materna; 2, atrio; 3, attività libere; 4, gradinata; 5, attività libere all'aperto; 6, attività ordinate; 7, attività ordinate all'aperto; 8, riposo; 9, refettorio; 10, cucine; 11, locale del personale; 12, amministrazione; 13, medico; 14, lavanderia sterna; 15, deposito; 16, centrale termica; 17, ingresso asilo nido; 18, deposito corriere; 19, spogliatoio accertazione; 20, lattanti; 21, lactarium; 22, diversi

1 Il complesso nei primi anni '70 (Archivio Canella)

2 Pianta del piano terreno



3 L'edificio oggi

4 La rampa di accesso al teatro col blocco ascensore





Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



5 Piano seminterrato(locali tecnici)

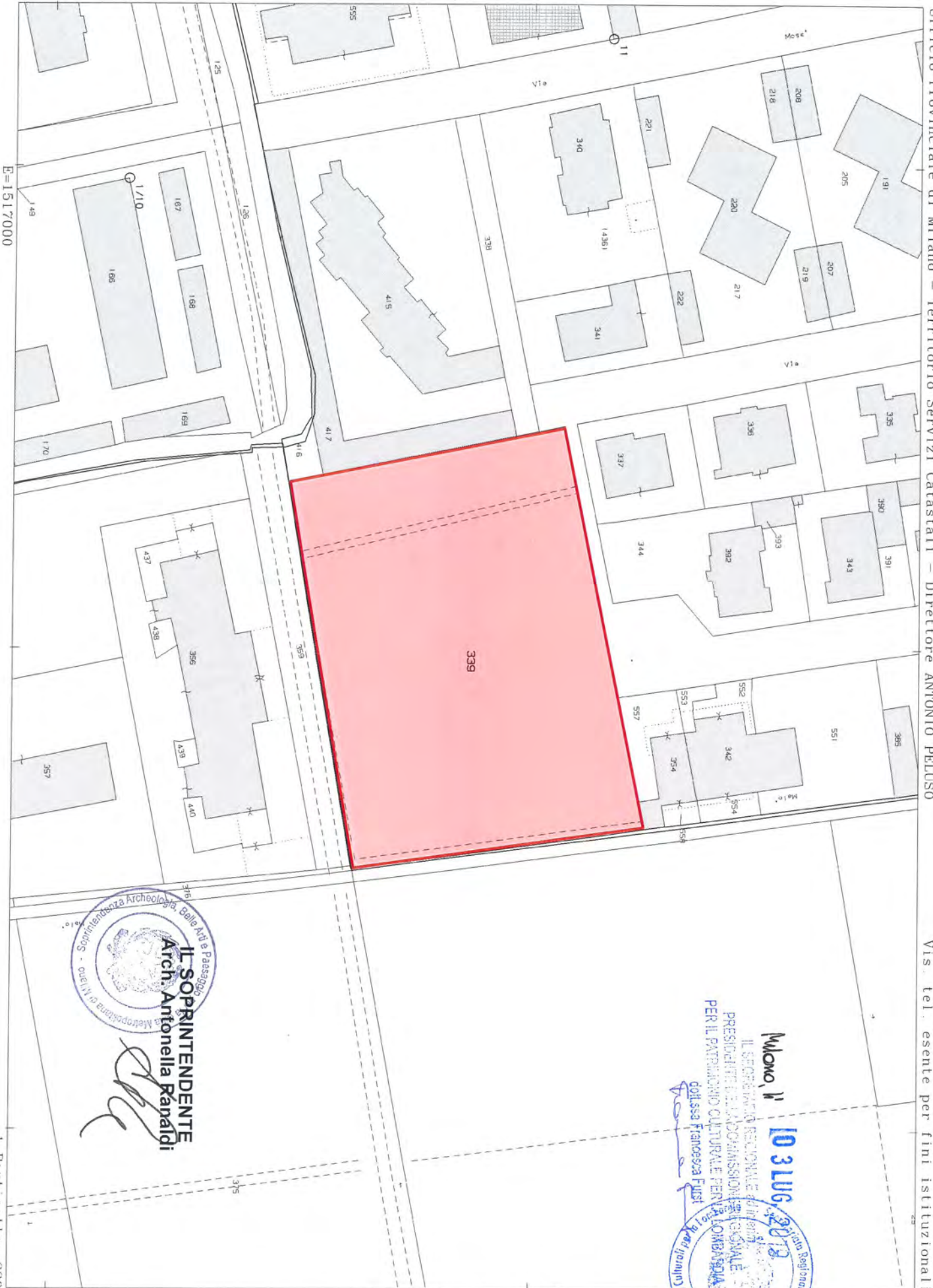
6 Lo spazio coperto di fronte alle aule



7 Una delle due rampe interne

8 Il piccolo teatro





E=1517000

I Particella: 339



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Antonella Ranaldi

[Handwritten signature]

Milano, il **10** **31UG** **2018**
 IL SEGRETARIO REGIONALE del territorio
 PRESIDEN TE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
 PER IL PATRIMONIO CULTURALE E PLENIPOTENZIARIA
 LOMBARDA
 dot.ssa Françoeca Fusi



Comune: OPERA

Foglio: 6

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

23 Nov 2018 14:16:19
Prot. T225822/2018